Quotidiano
11-10-2022
Pagina 5
Foglio 1 / 3

L'OSSERVATORE ROMANO

www.ecostampa.it

Nell'ultimo libro di Mario Lentano

Virgilio e il suo fratello albero

di MARCO BECK

Il 16 ottobre 1944, ancora in piena tempesta bellica, al culmine di una conferenza nella sede londinese della Virgilian Society, T.S. Eliot, l'eminente poeta e critico letterario, formulò un giudizio personale che equivaleva a una consacrazione continentale: «Il nostro classico, il classico di tutta l'Europa, è Virgilio». Era una virtuale corona d'alloro che, mentre rifletteva un culto plurisecolare, alimentato dall'ammirazione di giganti quali Dante e Petrarca, Foscolo e Leopardi, si proiettava anche sul futuro: nelle sue proliferanti ramificazioni, la bibliografia virgiliana continua ancora oggi ad arricchirsi di innumerevoli contributi, talora sorprendenti. Ne offre un esempio tra i più recenti *La scelta di Enea. Per una fenomenologia del presente* (Milano, Rizzoli, 2022, pagine 192, euro 16), un saggio nel quale il teologo Luigi Maria Epicoco ripropone il profilo del *pius Aeneas*, campione di resilienza fondata su relazioni solidali, come strumento e paradigma per interpretare e rivitalizzare la società attuale, carente di speranza in una possibile primavera dello spirito.

Può schiudersi, in mezzo a questa apparente saturazione di spazi, una nicchia riservata a una nuova pubblicazione capace di integrare gli scarni dati biografici in una estesa ricognizione sulla multiforme produzione poetica? Mario Lentano, professore associato di lingua e letteratura latina all'università di Siena, ha affrontato con successo questa sfida. A un già immenso mosaico di testi ha aggiunto un accattivante tassello concepito «pensando prioritariamente a un pubblico di studenti universitari, ma aperto a chiunque voglia accostarsi alla figura e all'opera di Virgilio». E questo suo "corso" di formazione e aggiornamento lo ha intitolato, *tout court*, *Virgilio* (Roma, Salerno Editrice, 2022, pagine 236, euro 22).

Conforme all'assunto di partenza, la prosa di Lentano, sempre fluente, spesso coinvolgente, talora elegante, osserva un'accorta equidistanza sia dal linguaggio esoterico degli accademici, sia dalle semplificazioni e dagli schematismi della didattica.

Nel campo della filologia classica la *Ringkomposition*, "composizione ad anello", è una struttura compositiva in cui la chiusura riprende dall'apertura significativi elementi tematici o lessicali. In particolare, nella prima ecloga delle *Bucoliche* (gioco di rimandi tra l'*umbra* diurna di un faggio e le *umbrae* serali dei monti) vi fa ricorso lo stesso Virgilio. La monografia di Lentano configura a sua volta questa circolarità strutturale. L'iniziale ricostruzione – tra storicità e fantasia romanzesca – della nascita del poeta, partorito da Magia Polla nella campagna mantovana di Andes (15 ottobre del 70 a.C., stando alla biografia di Elio Donato che utilizzava come fonte Svetonio), si salda infatti con l'evocazione, in ultimo, di un fenomeno tanto suggestivo quanto immaginario: il dissecarsi di un pioppo, piantato cinquant'anni prima sul luogo del parto, nel preciso momento in cui Virgilio, sbarcato infermo a Brindisi di ritorno da un viaggio in Grecia, esalava l'estremo respiro (21 settembre del 19 a.C.).

Più che dal vaglio critico delle antiche biografie, Lentano mira realisticamente a estrarre plausibili indicazioni sulle vicende esistenziali e sui loro riflessi interiori (gli studi, la temporanea adesione all'epicureismo, la predilezione per Napoli, la collaborazione al programma politico-culturale del principato di Ottaviano/Augusto sotto l'egida di Mecenate, leader del circolo comprendente anche Orazio e Properzio) dal sottosuolo – o meglio dal sottotesto – delle opere.

L'allusività di alcune delle dieci *Bucoliche* offre puntelli a questa lettura d'impianto storiografico-antropologico. Trasparente è, nella prima, l'identificazione del poeta mantovano, scampato per intervento di Ottaviano alla confisca del podere avito, con il pastore Titiro, ben più fortunato di Melibeo, vittima di esproprio e condanna all'esilio. La profezia di una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

L'OSSERVATORE ROMANO

www.ecostampa.it

nuova età dell'oro in coincidenza con la nascita di un *puer* di origine divina, annuncio di una palingenesi che il Medioevo trasfigurò in chiave di "intuizione precristiana", innerva un'ecloga, la quarta, disseminata di tracce autobiografiche. La sesta, poi, documenta la fase epicurea legata alla scuola partenopea di Sirone e all'influsso del *De rerum natura* di Lucrezio. E analoghe risonanze affiorano anche in altre pagine di questo primo spartito giovanile.

Dieci anni dopo la diffusione delle *Bucoliche*, apparvero nel 29 a. C. le *Georgiche*, denso e complesso poema in quattro libri, rispettivamente incentrati sulla coltivazione dei campi, sul mondo vegetale (vite, ulivo, alberi da frutto), sull'allevamento del bestiame e sull'apicultura (con il conclusivo mito di Orfeo ed Euridice incorniciato da un altro mito, quello di Aristeo e delle sue api). Da un lato, il decisivo impulso alla costruzione di questo secondo pilastro discendeva, tramite Mecenate, dallo stesso Augusto, intenzionato a rinvigorire, in una società romana inquinata dalle atrocità delle guerre civili, le virtù e le tradizioni dell'antico popolo italico dedito all'agricoltura. Dall'altro, Virgilio poteva attingere al patrimonio di valori umani, tecniche di lavorazione, salubrità morale da lui assorbito nell'infanzia e nell'adolescenza, per rappresentarlo con la maestria stilistica del suo talento. Certo, la natura con la quale si misurano, e sovente lottano, i contadini e gli allevatori virgiliani è una realtà contraddittoria: a volte benigna e generosa, a volte ostile e avara. Ma l'elogio genuino della laboriosità agreste e l'appassionata celebrazione dell'Italia come terra benedetta dagli dèi sono sintomi eloquenti di una religiosità nativa e di una sensibilità antesignana dell'ecologia integrale oggi propugnata da Papa Francesco.

Spostando infine l'obiettivo sul capolavoro assoluto, l'*Eneide*, quell'*epos* di stampo "neoomerico" che rasenta la perfezione nonostante la mancata revisione a causa della morte prematura del suo autore, è lecito chiedersi: quali tratti della propria stessa personalità Virgilio potrebbe aver prestato all'eroe designato a nobilitare miticamente non solo le più remote scaturigini della civiltà romana ma anche la genealogia del *princeps* (prima committente del poema per interesse propagandistico, poi suo salvatore dalla distruzione in contrasto con una disposizione testamentaria del poeta insoddisfatto)? Quanta parte dell'*animus* di Virgilio si è trasfusa nel carattere di Enea, nella sua *pietas*?

Premesso che questo vocabolo ammette una variegata pluralità di sfumature semantiche, possiamo intravedere una certa affinità tra autore e personaggio se s'intende *pietas* come devozione, spessore morale, senso del dovere, affettività familiare, fedeltà nell'amicizia, empatia. Nessuna somiglianza, invece, traspare sotto il profilo della passione d'amore (esemplificata dalla lacerante *liaison* dell'esule troiano con la cartaginese Didone), né tanto meno della *virtus* nel combattere e uccidere il nemico in ottemperanza al codice di guerra imposto dalla volontà divina, sia pure in vista di una gloriosa finalità suprema. Le fibrillazioni del cuore e il micidiale impiego delle armi non appartenevano all'indole del timido, gentile figlio della Pianura Padana, amante della pace. La loro descrizione in magistrali esametri dattilici scaturiva, semplicemente, dall'imitazione degli archetipi greci, rielaborati con l'energia creativa di un romanziere *ante litteram*.

L'elogio genuino della laboriosità agreste
è sintomo eloquente di una religiosità nativa,
antesignana dell'ecologia integrale
oggi propugnata da Papa Francesco

Le fibrillazioni del cuore
e il micidiale impiego delle armi
non appartenevano all'indole del timido,
gentile figlio della Pianura Padana, amante della pace

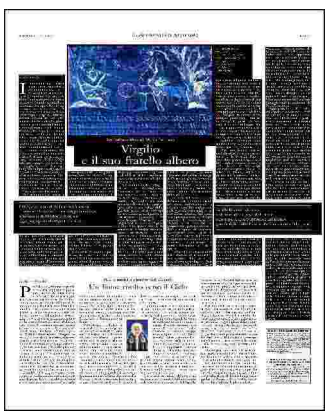
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006284
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

L'OSSERVATORE ROMANO

www.ecostampa.it

Uno dei più antichi manoscritti che ci hanno tramandato il testo delle «Bucoliche» di Virgilio, un canto di lode alla bellezza della Natura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Virgilio e il suo fratello albero

006284

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE